

QT Quaderni
di Tecnostruttura

Quaderno del 26 giugno 2015

Indice

In Questo Numero

| | |
|--|---|
| Il lavoro delle Regioni per un'Europa più "vicina" | 3 |
|--|---|

Focus - Pnr

| | |
|---|----|
| PNR 2015, il contributo delle Regioni e Province autonome | 4 |
| PNR 2015, il contributo delle Regioni e Province autonome | 4 |
| Il seminario di formazione alle Regioni | 6 |
| La metodologia di lavoro | 9 |
| La risposta delle Regioni e Province autonome alle Raccomandazioni 2014 | 12 |
| Uno sguardo ai Target nazionali della Strategia Europa 2020 | 16 |

Approfondimenti

| | |
|--|----|
| La Governance Multilivello nella Strategia Europa 2020 | 21 |
|--|----|

In Pillole

| | |
|---|----|
| Europa 2020, il contributo delle Regioni nella revisione intermedia | 27 |
|---|----|

Aggiornamento

| | |
|---|----|
| Progetto Alta formazione: i risultati del Catalogo interregionale | 29 |
|---|----|

Anticipazioni

| | |
|--|----|
| Semplificazione delle spese Fse: meno burocrazia e più attenzione ai risultati | 31 |
|--|----|

News dall'Europa

Pubblicazioni in uscita

In Questo Numero

Il lavoro delle Regioni per un'Europa più "vicina"

Il lavoro delle Regioni per un'Europa più "vicina"

Il *focus* di questo numero è dedicato all'annuale Programma Nazionale di Riforma (PNR), in particolare diamo conto del lavoro di preparazione svolto nell'ultimo anno e mettiamo in evidenza gli interventi adottati a livello regionale e confluiti nel documento finale, i progressi conseguiti rispetto all'anno precedente, gli obiettivi programmatici per conseguire la crescita e lo sviluppo sostenibile e inclusivo dell'Italia.

Alla Strategia Europa 2020 dedichiamo due contributi. Nel primo ci concentriamo sulla *Multilevel governance*, una metodologia d'impatto sulle politiche territoriali, e analizziamo come questa viene perseguita in Europa. Nella sezione *In Pillole*, invece, con alcune slide esplicative, delineiamo l'apporto regionale al processo di revisione della Strategia e illustriamo i Target in essa contenuti, gli obiettivi fissati a livello comunitario per agevolare lo sviluppo di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

In ambito europeo rientra anche il contributo del direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, Lucio Battistotti, che delinea i tratti più rilevanti del cosiddetto Piano Juncker, il piano di investimenti strategici per l'Europa per un ammontare di circa 315 miliardi di euro.

Infine ci occupiamo di due iniziative legate a progetti interregionali. La prima è la presentazione del Catalogo interregionale di Alta formazione, che rappresenta la principale azione condotta nell'ambito del progetto interregionale "Verso un sistema integrato di alta formazione". La seconda, invece, è legata al tema della semplificazione della spesa nell'ambito del sostegno fornito dai Fondi SIE, tema che oggi riveste una priorità chiave nell'agenda della Commissione europea. Molte Regioni italiane hanno aderito al progetto interregionale transnazionale sulla "semplificazione delle spese del Fondo sociale europeo" con l'intento di condividere modalità e buone prassi. Per fare il punto della situazione i soggetti coinvolti si sono incontrati a Firenze per l'incontro "La semplificazione dei costi nella rendicontazione del Fse. Un'opportunità per la buona spesa e l'affermazione della cultura del risultato": in questo numero riportiamo i principali esiti del dibattito, con l'intento di pubblicare prossimamente gli atti del convegno.

Focus - Pnr

PNR 2015, il contributo delle Regioni e Province autonome

PNR 2015, il contributo delle Regioni e Province autonome

di **Cecilia Cellai, Mariella Bucciarelli**

Tecnostruttura - Settore Sviluppo Sostenibile

Come di consueto dedichiamo un focus all'annuale Programma Nazionale di Riforma (PNR); come negli anni passati l'intento è quello di dare evidenza degli interventi adottati a livello regionale, dei progressi conseguiti rispetto all'anno precedente, degli obiettivi programmatici per conseguire la crescita e lo sviluppo sostenibile e inclusivo dell'Italia, di dare conto degli elementi di novità regionali, strutturali e indotti, nell'attuazione dei moniti di riforma delle istituzioni europee.

Quest'anno le Regioni hanno elaborato un documento tecnico-programmatico, che ha ricevuto l'approvazione dalla Conferenza delle Regioni il 25 marzo 2015 e che è andato a comporre il PNR 2015 nazionale nella Sezione III del Documento di Economia e Finanza (DEF 2015): nello specifico il contributo regionale è stato riportato in "Appendice - Le principali azioni di riforma in dettaglio a livello nazionale e regionale" e precisamente in "Appendice B - Azioni di riforma a livello regionale"; il dettaglio degli interventi di riforma normativi, regolamentari e attuativi realizzati nel periodo gennaio 2014 - gennaio 2015 sono riportati in appositi quadri sinottici "Le griglia delle misure regionali" in "Programma Nazionale di Riforma: i provvedimenti organizzati per area di intervento (griglie)" **(1)**.

Note:

(1): http://www.mef.gov.it/focus/article_0008.html

Voci di glossario collegate

Programma nazionale di riforma (PNR)

Dal 2011, con il passaggio dalla strategia di Lisbona a Europa 2020 e l'istituzione del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio, il PNR, ai sensi della Legge 7 aprile 2011 n. 39, è confluito nel Documento di Economia e Finanza - DEF e ne costituisce la sezione III. A seguito della confluenza del PNR nel DEF la redazione del PNR è curata dal dipartimento del Tesoro, d'intesa con il dipartimento delle Politiche europee.

Il Programma Nazionale di riforma (PNR) è il documento che definisce annualmente gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla Strategia Europa 2020. Si tratta di un documento che ciascuno Stato membro presenta alla CE con cadenza annuale (nel mese di aprile) nel cui ambito sono indicati: lo stato di avanzamento delle riforme avviate, con indicazione dell'eventuale scostamento tra i risultati previsti e quelli conseguiti; gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività; le priorità del Paese, con le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità; i prevedibili effetti delle riforme proposte in termini di crescita dell'economia, di rafforzamento della competitività del sistema economico e di aumento dell'occupazione.

Focus - Pnr

Il seminario di formazione alle Regioni

Il seminario di formazione alle Regioni

Il percorso per la composizione del contributo regionale al PNR 2015 ha avuto inizio a maggio del 2014, a conclusione del Semestre economico europeo, quando - a seguito della richiesta del ministero dell'Economia e Finanza (MEF) in ambito CIAE - è stato definito un documento congiunto di osservazioni sulla bozza delle nuove Raccomandazioni specifiche da parte della Commissione (*Country Specific Recommendations – CSR*), adottate l' 8 luglio 2014 dal Consiglio dell'Unione europea, e relative agli interventi di riforma economica e strutturale dell'Italia.

Per avviare il processo di redazione del PNR 2015 nel mese di giugno 2014 è stato organizzato uno specifico seminario di formazione per le Regioni, nel quale è stata illustrata la bozza delle nuove CSR, insieme ad un'analisi comparativa con le CSR dell'anno precedente, atta a determinare per l'Italia i punti di crescita e quelli di debolezza individuati dalla CE. Inoltre sono state fornite tutte le informazioni necessarie alle amministrazioni regionali per procedere con la raccolta dei dati da utilizzare per la stesura del nuovo PNR.

Lo studio approfondito sulle CSR 2014, riguardante i lavori preparatori condotti a livello Stato-UE, come pure il confronto con le CSR dell'anno precedente, è stato propedeutico a far emergere nella composizione testuale le scelte strategiche e l'allocatione di investimenti per priorità a ricaduta locale da parte delle amministrazioni regionali. Inoltre ha rafforzato la consapevolezza nelle istituzioni regionali sulla necessità di partecipare al processo annuale di costruzione del Programma Nazionale di Riforma, come esercizio costante di valorizzazione e di rispondenza degli interventi di riforma delle Regioni alle indicazioni europee. Il tutto con l'interesse di testimoniare non interventi spot agenti nell'arco di un anno, quanto piuttosto interventi incisivi nell'arco di un'annualità, del tutto in continuità o in rafforzamento di azioni durature e strategiche a favore dello sviluppo umano, di quello economico e di quello sociale in un processo di *progresso sostenibile*. Da qui l'intenzione di dare valore alle finalità del PNR, quella di dare un consuntivo delle attività di riforma nell'anno su cui vanno a insistere le CSR e quella relativa all'attuazione della Strategia decennale Europa 2020.

Nel 2014 all'Italia sono state assegnate 8 CSR, a differenza delle 6 assegnate nel 2013; ciò ha costituito un'occasione per testimoniare in maniera più capillare gli interventi di riforma regionali, facendo corrispondere ogni intervento a macromisure tematiche; nel contempo è stato ritenuto vantaggioso ricondurre dove necessario gli interventi di riforma ad azioni di sistema, come pure evidenziare esempi regionali di riforma innovativi. Dato il numero accresciuto di raccomandazioni

quest'anno, la suddivisione tematica segmentata per raccomandazioni specifiche ha portato in alcuni casi ad esplicitare in forma duplice gli interventi, così nel rispetto della volontà delle Regioni di attestare per temi diversi l'operato regionale.

In allegato le slide presentate durante il seminario di formazione.

Voci di glossario collegate

Raccomandazioni (o CSR - Country Specific Recommendations)

Le Raccomandazioni ai sensi dell'articolo 121 par. 2 del TFUE sono quelle che il Consiglio dell'unione Europea adotta per definire gli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione. Le Raccomandazioni ai sensi dell'articolo 148 par. 4 del TFUE sono invece quelle che il Consiglio dell'Unione Europea può rivolgere agli Stati membri, se lo considera opportuno sulla base dell'esame delle relazioni annuali sull'attuazione delle politiche in materia di occupazione che gli Stati membri trasmettono alla Commissione. Entrambe le raccomandazioni si inscrivono nell'ambito del semestre europeo e seguono la presentazione da parte degli Stati membri dei Programmi Nazionali di Riforma; esse riguardano "sfide strutturali che possono essere affrontate mediante investimenti pluriennali che ricadono direttamente nell'ambito di applicazione dei Fondi SIE".

Programma nazionale di riforma (PNR)

Dal 2011, con il passaggio dalla strategia di Lisbona a Europa 2020 e l'istituzione del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio, il PNR, ai sensi della Legge 7 aprile 2011 n. 39, è confluito nel Documento di Economia e Finanza - DEF e ne costituisce la sezione III. A seguito della confluenza del PNR nel DEF la redazione del PNR è curata dal dipartimento del Tesoro, d'intesa con il dipartimento delle Politiche europee.

Il Programma Nazionale di riforma (PNR) è il documento che definisce annualmente gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla Strategia Europa 2020. Si tratta di un documento che ciascuno Stato membro presenta alla CE con cadenza annuale (nel mese di aprile) nel cui ambito sono indicati: lo stato di avanzamento delle riforme avviate, con indicazione dell'eventuale scostamento tra i risultati previsti e quelli conseguiti; gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla

competitività; le priorità del Paese, con le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità; i prevedibili effetti delle riforme proposte in termini di crescita dell'economia, di rafforzamento della competitività del sistema economico e di aumento dell'occupazione.

Strategia Europa 2020

Nel giugno 2010 il Consiglio europeo ha adottato la Strategia Europa 2020 al fine di stimolare una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La strategia individua gli obiettivi principali della UE per la ricerca e l'innovazione, il cambiamento climatico e l'energia, l'occupazione, l'istruzione e la riduzione della povertà per il 2020, che debbono tradursi in obiettivi nazionali. Gli orientamenti integrati Europa 2020 e sette iniziative quadro delineano in modo preciso il percorso verso una crescita sostenibile e in grado di creare nuovi posti di lavoro.

La strategia s'impenna su cinque obiettivi riguardanti l'occupazione, la ricerca, l'istruzione, la riduzione della povertà e i cambiamenti climatici/l'energia. Perché la strategia Europa 2020 dia i frutti sperati, è stato istituito un forte ed efficace sistema di governo dell'economia per coordinare le azioni a livello UE e a livello nazionale.

I 5 obiettivi (Target) che la UE è chiamata a raggiungere entro il 2020 sono:

1. Occupazione: innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni);
2. R&S: aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE ;
3. Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica: riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990; 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili; aumento del 20% dell'efficienza energetica
4. Istruzione: Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% ; aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria;
5. Lotta alla povertà e all'emarginazione: almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno.

Documenti Allegati

[verso-PNR-2015-slide](#)

Focus - Pnr

La metodologia di lavoro

La metodologia di lavoro

Il contributo regionale al PNR 2015 ha visto la partecipazione di tutte le Regioni e Province autonome. Come nelle passate edizioni, ne è risultato un documento composito e complesso, caratterizzato da una forte interconnessione tra le diverse materie di competenza delle Commissioni interregionali della Conferenza delle Regioni. Pertanto, data la necessità di definire un documento unitario regionale, come per gli anni precedenti, il lavoro è stato realizzato dalla struttura di assistenza tecnica Re.Te. PNR (*Regional Team per il PNR*) costituita nell'ambito della collaborazione tra Cinsedo e Tecnostruttura. Essa, come di consueto ha curato la confluenza, la coerenza e la strutturazione delle informazioni regionali in un documento unitario.

In continuità con le scelte degli anni precedenti, il focus regionale si compone di un capitolo descrittivo sulle politiche regionali, articolate per singole CSR, e in un complesso di griglie analitiche, allegate al testo, che riportano nel dettaglio i singoli provvedimenti regionali. Per la redazione del PNR 2015 si è deciso di organizzare un monitoraggio delle informazioni effettuando una rilevazione in due tranches: una prima relativa agli atti normativi delle Regioni ha avuto luogo a partire dal mese di luglio 2014, riguardante gli atti riferiti al periodo gennaio 2014 – giugno 2014; la seconda effettuata a dicembre 2014, comprensiva delle informazioni relative al periodo luglio 2014 - gennaio 2015. Al fine di consentire una omogeneità nelle informazioni, alle Regioni sono state fornite una scheda di rilevazione tematica e le griglie analitiche per ciascuna CSR e per i Target di riferimento della Strategia Europa 2020; nelle pertinenti griglie di rilevazione sono stati riportati i temi chiave – ricondotti a Misure tematiche - individuati mediante l'attenta analisi delle CSR 2014 effettuata in precedenza, oltre che sulla base del confronto con quanto già realizzato dalle Regioni e attestato nel PNR precedente.

Dopo la prima rilevazione, è iniziata la sistematizzazione dei contributi regionali pervenuti. Successivamente, sulla base degli elementi emersi dall'Analisi annuale della crescita, è stata avviata la fase di composizione della sintesi ragionata degli interventi, in cui si è tenuto conto anche di tutte le iniziative segnalate dalle Regioni pervenute dopo la conclusione della seconda fase del monitoraggio. Tutte le informazioni raccolte sono state strutturate in una logica di sistema, per dare evidenza della complessità, della qualità e del volume delle strategie regionali.

Nella composizione del contributo regionale al PNR è stato possibile correlare direttamente alcuni temi alle priorità della programmazione 2014-2020, per dare rilievo all'impegno strategico integrato delle amministrazioni regionali; in questa prospettiva, con riguardo ai temi come la

semplificazione della PA e della gestione dei fondi Sie, le infrastrutture, la ricerca e l'innovazione, gli obiettivi energetici ed ambientali, la formazione e l'istruzione si è inteso lavorare sugli obiettivi specifici e sui risultati attesi, evidenziati dalle Regioni nella programmazione 2014 - 2020, operando per una riconduzione anche ai target UE 2020.

Per quanto riguarda i provvedimenti relativi all'Occupazione, le Regioni hanno scelto di immettere provvedimenti sulla CSR 5 e sul Target 1, per lasciare testimonianza delle attività realizzate sia in termini di annualità, sia in termini di Target Eu 2020. Ciò ci è stato ribadito espressamente da alcune Regioni. Per rispettare questa volontà, si è optato per concentrare sulla CSR 5 le azioni a valenza generale e a carattere strategico più ampio a favore delle persone in cerca di occupazione o in situazioni di fragilità nel mercato del lavoro, mentre sul Target 1 sono state ricondotte le azioni regionali in ambiti di intervento di tipo più trasversale, a favore del tasso di occupazione e con particolare attenzione alle imprese: le Regioni hanno condiviso questa scelta, tanto che hanno segnalato un cospicuo numero di interventi su questo Target, con maggior incidenza quantitativa e qualitativa rispetto agli altri anni.

Per quanto riguarda gli interventi di inclusione sociale e lotta alla povertà l'impegno delle Regioni è da considerarsi maggiormente uniforme e compatto nella richiesta di assegnare a questa fondamentale leva dello sviluppo impegno e dotazioni maggiori, sia a livello di policy che di finanziamenti. Pertanto è stato possibile intervenire sulle griglie per evitare duplicazioni, mantenendo gli interventi nel dettaglio delle griglie dell'apposito Target 8, lasciando tuttavia sempre la valenza di policy sulla CSR 5 - dato il maggior legame quest'anno degli interventi di inclusione sociale rispetto alla valenza occupazionale.

Come avvertenze generali per la lettura del documento, ricordiamo che il monitoraggio è stato effettuato sulla base delle informazioni ricevute da parte di tutte le Regioni attraverso le schede di rilevazione e le griglie di intervento da loro compilate. Inoltre è da evidenziare che le risposte delle amministrazioni regionali sono da intendersi non esaustive della produzione normativa regionale: infatti esse hanno individuato alcune priorità di intervento su temi specifici in risposta ai moniti della Commissione europea sia per quanto riguarda le Raccomandazioni sia per i Target della Strategia di Europa 2020.

Il rigore tecnico osservato per integrare il contributo regionale col documento nazionale ha connotato le diverse fasi del lavoro: studio, sensibilizzazione dei referenti regionali per il PNR, diffusione tempestiva delle informazioni, monitoraggio, affinazione degli strumenti di rilevazione, composizione dell'impianto e condivisione degli obiettivi da conseguire, composizione delle macro-misure, individuazione delle priorità strategiche regionali, selezione e riconduzione degli interventi alle stesse, raccordo con la programmazione Sie 2014-2020, redazione del contributo, restituzione delle osservazioni alle bozze dello stesso, condivisione politica del focus regionale al PNR 2015. L'elaborazione del contributo finale ha comportato uno sforzo di sintesi rispetto alle informazioni fornite dalle Regioni, nel rispetto delle richieste delle amministrazioni centrali di comprimere il documento complessivo e, di conseguenza, anche lo spazio destinato all'operato delle amministrazioni regionali. Una stesura più ampia del testo avrebbe consentito una maggiore espressione della capacità programmatoria, normativa ed attuativa delle amministrazioni regionali.

Voci di glossario collegate

Raccomandazioni (o CSR - Country Specific Recommendations)

Le Raccomandazioni ai sensi dell'articolo 121 par. 2 del TFUE sono quelle che il Consiglio dell'unione Europea adotta per definire gli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione. Le Raccomandazioni ai sensi dell'articolo 148 par. 4 del TFUE sono invece quelle che il Consiglio dell'Unione Europea può rivolgere agli Stati membri, se lo considera opportuno sulla base dell'esame delle relazioni annuali sull'attuazione delle politiche in materia di occupazione che gli Stati membri trasmettono alla Commissione. Entrambe le raccomandazioni si inscrivono nell'ambito del semestre europeo e seguono la presentazione da parte degli Stati membri dei Programmi Nazionali di Riforma; esse riguardano "sfide strutturali che possono essere affrontate mediante investimenti pluriennali che ricadono direttamente nell'ambito di applicazione dei Fondi SIE".

Programma nazionale di riforma (PNR)

Dal 2011, con il passaggio dalla strategia di Lisbona a Europa 2020 e l'istituzione del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio, il PNR, ai sensi della Legge 7 aprile 2011 n. 39, è confluito nel Documento di Economia e Finanza - DEF e ne costituisce la sezione III. A seguito della confluenza del PNR nel DEF la redazione del PNR è curata dal dipartimento del Tesoro, d'intesa con il dipartimento delle Politiche europee.

Il Programma Nazionale di riforma (PNR) è il documento che definisce annualmente gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla Strategia Europa 2020. Si tratta di un documento che ciascuno Stato membro presenta alla CE con cadenza annuale (nel mese di aprile) nel cui ambito sono indicati: lo stato di avanzamento delle riforme avviate, con indicazione dell'eventuale scostamento tra i risultati previsti e quelli conseguiti; gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività; le priorità del Paese, con le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità; i prevedibili effetti delle riforme proposte in termini di crescita dell'economia, di rafforzamento della competitività del sistema economico e di aumento dell'occupazione.

Focus - Pnr

La risposta delle Regioni e Province autonome alle Raccomandazioni 2014

La risposta delle Regioni e Province autonome alle Raccomandazioni 2014

Anche se alcune delle Raccomandazioni 2014 insistevano su materie di competenza nazionale rispetto alle quali le amministrazioni regionali svolgono un ruolo di supporto, sono stati egualmente riportati interventi e informazioni col fine di dare conto degli impegni e delle attuazioni assunti a livello regionale; per altre CSR, invece, i contenuti elaborati hanno un rilievo di competenza più specificatamente regionale. Sul versante delle politiche di crescita, le Regioni hanno continuato nel percorso virtuoso basato sul principio del pareggio di bilancio; hanno sostenuto i servizi pubblici locali; hanno continuato a promuovere con strumenti facilitatori ed innovativi l'accesso al credito per imprese e attività di auto-imprenditorialità. Hanno realizzato interventi a favore della legalità con norme e misure anticorruzione e contro l'elusione fiscale. Particolare importanza è stata data alle misure per l'ampliamento e il mantenimento dell'occupazione in connessione ai processi di sviluppo economico.

Nello specifico si riporta di seguito un breve excursus di come l'attività normativa delle Regioni è intervenuta nei diversi ambiti su cui insistono le CSR 2014.

Per quanto riguarda la CSR 1 sedici Regioni hanno risposto a questa raccomandazione dichiarando di prevedere azioni che, in conformità al Patto di Stabilità Interno e nel rispetto dei vincoli imposti dal Patto di Stabilità e Crescita europeo, hanno contribuito alla riduzione del debito pubblico verso il pareggio di bilancio (12 Regioni); inoltre, nell'ambito del più ampio obiettivo di riduzione della presenza pubblica nell'economia è stato favorito il processo delle privatizzazioni (4 Regioni) e/o alienazione di quote di società partecipate a soggetti privati; in ottica di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica le Regioni hanno cercato di evitare tagli lineari con interventi mirati nei singoli settori e contribuito quindi all'efficienza e al miglioramento della spesa pubblica, preservando spesa in ricerca, innovazione, istruzione e infrastrutture (11 Regioni), agendo anche in due settori specifici quello del trasporto pubblico locale (7 Regioni) e dell'edilizia pubblica (3 Regioni).

Con riferimento alla CSR 2, anche se si tratta di materie di prevalente competenza nazionale, le Regioni hanno avuto un ruolo di supporto che ha coniugato interventi di sostenibilità fiscale con

le politiche di rilancio dell'occupazione e della crescita. Le Regioni che hanno risposto, tredici in tutto, hanno programmato interventi nella direzione di promuovere la regolarità, la sicurezza e lo sviluppo economico, attraverso azioni volte alla lotta all'evasione fiscale (7 Regioni), riduzione e trasferimento del carico fiscale (7 Regioni), semplificazione degli adempimenti tributari (3 Regioni) e lotta al lavoro sommerso (2 Regioni).

Nell'ambito dei moniti indicati nella CSR 3, le Regioni che hanno risposto, diciotto in tutto, hanno dichiarato di aver intrapreso azioni rivolte a contribuire all'efficienza della pubblica amministrazione e della giustizia e a progressi nella gestione dei Fondi UE in combinato disposto con i processi di semplificazione normativa e amministrativa e di digitalizzazione della pubblica amministrazione e che rispondono al duplice obiettivo di modernizzare la pubblica amministrazione e creare un contesto più favorevole al consolidamento delle attività economiche. Tali iniziative sono da considerarsi in complementarietà con quanto indicato e riportato nella CRS 7 e nel Target 2. Nello specifico le azioni regionali si sono concentrate su: ridefinizione degli assetti organizzativi (9 Regioni), valutazione della performance organizzativa della pubblica amministrazione (6 Regioni), coordinamento della normativa nazionale con i processi legislativi dell'UE (12 Regioni), miglioramento della gestione dei fondi UE (13 Regioni), promozione della trasparenza della pubblica amministrazione e contrasto alla corruzione-illegalità (13 Regioni) e miglioramento dell'efficienza della giustizia civile (4 Regioni).

La CSR 4 riguarda il settore bancario e il mercato dei capitali; a questa raccomandazione hanno risposto diciassette Regioni; nello specifico sono state individuate azioni volte all'erogazione di prestiti all'economia reale attraverso il potenziamento e il miglioramento del sistema delle garanzie attraverso strumenti di finanza innovativa (5 Regioni), un sistema di garanzie a favore delle PMI su portafogli bancari, nuovi canali di finanziamento non bancari volti all'utilizzo degli strumenti di finanza innovativa nel mercato dei capitali o in quello obbligazionario (15 Regioni), promozione dell'imprenditorialità intervenendo lungo tutta la filiera, con la finalità di creare un ecosistema favorevole alla nascita, allo sviluppo e al consolidamento delle imprese sui mercati nazionali e internazionali (15 Regioni).

Per quanto riguarda la CSR 5 la quasi totalità delle Regioni (venti in tutto) ha fornito risposte in merito a tale raccomandazione, indicando azioni che intervengono a favore dell'occupazione e dell'inclusione sociale in un contesto caratterizzato da una forte evoluzione del mercato del lavoro e dall'avvio del nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei che pone grande rilievo agli obiettivi tematici in materia di lavoro e inclusione attiva. In particolare si tratta di attività volte allo sviluppo, consolidamento e salvaguardia dell'occupazione (15 Regioni); all'integrazione tra le politiche attive e le politiche passive (12 Regioni); all'implementazione, qualificazione e potenziamento dei servizi per il lavoro (12 Regioni), in linea con le priorità della programmazione 2014-2020 dei fondi SIE e delle novità introdotte dalla legge nazionale (Legge delega n. 183/2014, cd. Jobs Act); alla promozione dell'occupazione femminile (14 Regioni) e dell'occupazione giovanile (20 Regioni) attraverso la partecipazione delle Regioni come organismi intermedi all'attuazione del Piano nazionale Garanzia per i Giovani (PON YEI); all'inclusione sociale e alla lotta alla povertà (16 Regioni).

La CSR 6, alla quale hanno risposto quindici Regioni, è specifica sui temi afferenti l'istruzione e ricomprende le attività volte a implementare la valutazione degli istituti scolastici, la qualità e il capitale umano (7 Regioni), concentrandosi su azioni di razionalizzazione e distribuzione territoriale dell'offerta formativa e di efficienza nell'impiego delle risorse umane, finanziarie e

strumentali; rafforzare la formazione pratica, l'istruzione, la formazione professionale (12 Regioni) favorendo una maggiore correlazione con le imprese e il mondo del lavoro, e prevedendo interventi di formazione finalizzati a dare risposta ai fabbisogni provenienti dal mondo delle imprese; istituire il registro nazionale qualifiche (6 Regioni) a cui si collega l'istituzione del Repertorio regionale dei Titoli e delle Qualificazioni, che garantisce la correlabilità e spendibilità dei titoli e delle qualificazioni autorizzati delle Regioni anche a livello nazionale ed europeo; assicurare i finanziamenti alle Università per ricerca e innovazione (6 Regioni).

Con riferimento alla CSR 7, in materia di semplificazione e concorrenza, anche se si tratta di politiche di competenza nazionale, diciannove Regioni hanno risposto, indicando azioni che concorrono all'attuazione delle riforme nazionali: in particolare quelle sulla semplificazione normativa e amministrativa in favore di cittadini e imprese (Agenda sulla semplificazione 2015-2017), contribuendo a rimuovere gli ostacoli ancora esistenti allo sviluppo di un mercato libero e competitivo. Tutto ciò accompagnato anche da azioni mirate per rendere i servizi amministrativi più efficienti ed efficaci, attraverso processi di digitalizzazione e di razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi. Anche per questa CSR è opportuno considerare la complementarietà con le raccomandazioni 1 e 3. In particolare le azioni intraprese dalle Regioni afferiscono a: semplificazione per cittadini e imprese (8 Regioni), semplificazioni ambientali (7 Regioni), liberalizzazione delle professioni (1 Regione), apertura del mercato e competitività (11 Regioni), nonché di azioni rivolte al potenziamento dell'efficienza degli appalti pubblici (4 Regioni), alla razionalizzazione delle centrali d'acquisto (13 Regioni) e all'applicazione della normativa sugli affidamenti *in house* (2 Regioni).

Anche la CSR 8, che si riferisce ai temi del trasporto, dell'intermodalità e delle infrastrutture, riguarda prevalentemente politiche di competenza nazionale. Tuttavia le Regioni che hanno risposto, quattordici in tutto, hanno indicato azioni che contribuiscono alla realizzazione delle politiche nazionali; esse sono state raggruppate in tre macro tipologie di intervento: una si riferisce ai rapporti istituzionali regionali con l'Autorità di Regolazione dei Trasporti-ART(3 Regioni); un'altra al settore dei trasporti con specifico riferimento al miglioramento infrastrutturale dell'intermodalità nei porti e interporti, che vede, tra l'altro, una prevalenza di interventi regionali su tale misura (12 Regioni); infine un'altra relativa al potenziamento delle infrastrutture energetiche (9 Regioni).

Voci di glossario collegate

Raccomandazioni (o CSR - Country Specific Recommendations)

Le Raccomandazioni ai sensi dell'articolo 121 par. 2 del TFUE sono quelle che il Consiglio dell'unione Europea adotta per definire gli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione. Le Raccomandazioni ai sensi dell'articolo 148 par. 4 del TFUE sono invece quelle che il Consiglio dell'Unione Europea può rivolgere agli Stati membri, se lo considera opportuno sulla base dell'esame delle relazioni annuali sull'attuazione delle politiche in materia di occupazione che gli Stati membri trasmettono alla Commissione. Entrambe le raccomandazioni si inscrivono nell'ambito del semestre europeo e seguono la presentazione da parte degli Stati membri dei Programmi Nazionali

di Riforma; esse riguardano “sfide strutturali che possono essere affrontate mediante investimenti pluriennali che ricadono direttamente nell’ambito di applicazione dei Fondi SIE”.

Programma nazionale di riforma (PNR)

Dal 2011, con il passaggio dalla strategia di Lisbona a Europa 2020 e l'istituzione del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio, il PNR, ai sensi della Legge 7 aprile 2011 n. 39, è confluito nel Documento di Economia e Finanza - DEF e ne costituisce la sezione III. A seguito della confluenza del PNR nel DEF la redazione del PNR è curata dal dipartimento del Tesoro, d'intesa con il dipartimento delle Politiche europee.

Il Programma Nazionale di riforma (PNR) è il documento che definisce annualmente gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla Strategia Europa 2020. Si tratta di un documento che ciascuno Stato membro presenta alla CE con cadenza annuale (nel mese di aprile) nel cui ambito sono indicati: lo stato di avanzamento delle riforme avviate, con indicazione dell'eventuale scostamento tra i risultati previsti e quelli conseguiti; gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività; le priorità del Paese, con le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità; i prevedibili effetti delle riforme proposte in termini di crescita dell'economia, di rafforzamento della competitività del sistema economico e di aumento dell'occupazione.

Focus - Pnr

Uno sguardo ai Target nazionali della Strategia Europa 2020

Uno sguardo ai Target nazionali della Strategia Europa 2020

Per quanto riguarda la risposta delle Regioni ai Target nazionali della Strategia Europa 2020 si è tenuto un approccio operativo volto a evidenziare gli interventi, le realizzazioni e i risultati per il conseguimento degli obiettivi. Anche in questo caso, come per le CSR, gli interventi regionali sono stati ricondotti a specifici temi per ciascun Target (Misure).

Nello specifico gli interventi riferiti al *Target 1 Tasso di occupazione*, seppure fortemente correlati con i moniti indicati nella CSR 5, assumono ulteriori caratteristiche di trasversalità specializzazione delle azioni rispetto ai destinatari. Nel 2014 il concorso delle Regioni al raggiungimento di questo target (16 Regioni hanno risposto) è stato caratterizzato da una forte integrazione con la dimensione europea delle strategie di intervento (definizione dell'Accordo di Partenariato dell'Italia per la programmazione dei fondi SIE 2014-2020 e avvio dei programmi operativi territoriali, processo di consultazione avviato dalle istituzioni europee per la revisione di medio termine degli obiettivi fissati da Europa 2020). Le amministrazioni regionali hanno cercato di definire strategie innovative per la fuoriuscita dalla crisi e per il rilancio della crescita, operando prevalentemente sulla definizione di strumenti di avvicinamento tra la formazione e il lavoro (12 Regioni), e sul sostegno alla competitività delle aziende ed ai livelli occupazionali (11 Regioni), ma anche sull'adattabilità del lavoro e dei lavoratori e sull'orientamento e rafforzamento delle competenze e dell'*empowerment* delle persone.

Per quanto riguarda il *Target 2 Ricerca e sviluppo*, data la situazione di recessione economica che sta attraversando l'Italia in questi ultimi anni, si è rafforzata la necessità di far emergere nuove fonti di crescita e competitività, basate su attività ad alto contenuto di conoscenze e a elevata produttività, in grado di garantire una rapida ripresa dell'economia. Le Regioni che hanno risposto su questo Target sono diciotto, dando priorità agli investimenti pubblici nella ricerca e nell'innovazione, puntando sull'effetto leva rispetto agli investimenti privati e nella consapevolezza che tali investimenti svolgono un ruolo fondamentale nel rilanciare la crescita sostenibile. I principali temi su cui si è concentrata l'azione regionale sono: il rafforzamento del sistema innovativo e della ricerca regionale (7 Regioni); il potenziamento della domanda di ICT delle imprese e digitalizzazione della PA - Agenda Digitale, banda ultra larga anche nelle aree rurali (10 Regioni); il sostegno allo sviluppo di specializzazioni innovative in perimetri ad alta intensità applicativa (11 Regioni); sostegno alla creazione di start up innovative iniziative di spin-off della

ricerca (8 Regioni); la promozione dell'attività di innovazione delle imprese (11 Regioni); la promozione del ricorso a forme aggregative tra le imprese - distretti industriali e reti innovative (3 Regioni); il sostegno ad attività collaborative di R&S realizzate da imprese in collegamento con soggetti della ricerca, Università e aggregazioni pubblico - private (8 Regioni); la qualificazione del capitale umano e promozione della competitività dei giovani ricercatori (4 Regioni); il rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della pubblica amministrazione (2 Regioni).

In questo PNR i target ambientali *Target 3 Emissioni di gas serra*, *Target 4 Fonti rinnovabili*, *Target 5 Efficienza energetica* assumono una particolare importanza; è da segnalare che nel 2014 le Regioni hanno partecipato ai processi di rafforzamento e di coesione nazionale per il perseguimento di obiettivi europei e internazionali **(2)**, in considerazione del fatto che la componente ambientale (*green economy*, sviluppo locale, sviluppo sostenibile) viene considerata un motore propulsivo della valenza economica. I target ambientali sono stati declinati, dove possibile, in misure quanto più corrispondenti agli obiettivi e ai risultati attesi individuati dalle Regioni nei Programmi Operativi rispetto all'Accordo di Partenariato dei Fondi SIE 2014-2020. Inoltre va evidenziato che è stato scelto di procedere ad una lettura combinata dei provvedimenti normativi indicati nei target ambientali con l'impostazione della CSR 8, che ha posto un focus sulle infrastrutture energetiche, così da consentire una visione degli impegni assunti dalle Regioni per collaborare col livello nazionale a superare le strozzature che ostacolano il corretto funzionamento del mercato dell'energia. Nello specifico per il Target 3 gli interventi regionali (10 Regioni hanno risposto) sono stati ricondotti alle seguenti misure: aria (3 Regioni), riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura e nelle foreste (4 Regioni), aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane (8 Regioni), mobilità sostenibile – ciclistica (3 Regioni). Al Target 4 hanno risposto sedici Regioni, indicando azioni che sono state classificate secondo le seguenti fattispecie: interventi a supporto della programmazione degli enti locali (9 Regioni), incentivi a favore delle fonti rinnovabili (10 Regioni), aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie (4 Regioni). Infine per il Target 5 le Regioni che hanno risposto sono quattordici e hanno sostenuto interventi strategici per l'adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete) (10 Regioni); riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (impianti termici) (6 Regioni); riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (Edilizia pubblica/privata) (11 Regioni); efficientamento energetico a favore delle imprese (3 Regioni); Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) (2 Regioni).

Con riferimento al *Target 6 Abbandono scolastico*, l'attività delle Regioni (14 Regioni hanno risposto) è stata ricondotta ad alcune specifiche aree di intervento: potenziamento dei percorsi triennali e quadriennali di leFP (8 Regioni); misure di finanziamento volte al diritto allo studio (4 Regioni); interventi formativi rivolti ai giovani a rischio di esclusione scolastica e socio-lavorativa (9 Regioni); predisposizione di strumenti informativi e anagrafici (Anagrafi regionali degli Studenti) utili alla programmazione in materia di istruzione e formazione e per il contrasto alla dispersione scolastica (1 Regione); azioni di sistema per la razionalizzazione ed equa distribuzione territoriale dell'offerta formativa con lo scopo di garantire continuità didattica, l'integrazione fra le professionalità dei docenti dei diversi gradi nonché l'efficienza nell'impiego delle risorse umane, finanziarie e strumentali nonché di misure finalizzate all'acquisto di attrezzature didattiche (6

Regioni); sistemi di Orientamento permanente (2 Regioni).

In merito al *Target 7 Istruzione universitaria* le Regioni (11 Regioni hanno risposto) per concorrere al raggiungimento dell'obiettivo nazionale hanno operato su diversi fronti: percorsi annuali di Istruzione Formazione Tecnica Superiore (IFTS) (1 Regione), percorsi ITS e poli Tecnico-professionali (5 Regioni), apprendistato III livello (6 Regioni), progetti innovativi/integrativi tra Atenei e sistema produttivo (5 Regioni), borse di Ricerca (2 Regioni) per il finanziamento di attività a sostegno di un maggiore e migliore raccordo fra alta formazione, ricerca e mercato del lavoro, diritto allo studio Universitario (4 Regioni), progetti speciali volti a innalzare il livello delle competenze dei cittadini nell'ambito della formazione terziaria, con priorità assegnata alle fasce più deboli della popolazione (1 Regione).

Al *Target 8 Contrasto alla povertà* le Regioni (16 Regioni hanno risposto) hanno elaborato strategie di contrasto alla povertà che affrontano le diverse dimensioni del concetto europeo di inclusione sociale; hanno quindi indicato azioni per: interventi di sostegno alle famiglie a rischio di povertà ed esclusione sociale per l'accesso ai servizi essenziali (11 Regioni); interventi di potenziamento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura e socio-educative nonché della rete dei servizi sociali, sanitari e sociosanitari territoriali (11 Regioni); implementazione del sistema dei servizi rivolti alla persone con disabilità (6 Regioni); iniziative di supporto a soggetti/famiglie in condizioni di disagio abitativo (4 Regioni); interventi per l'inclusione sociale e lavorativa delle persone maggiormente vulnerabili (10 Regioni); interventi di Inclusione sociale in favore di migranti e ROM (5 Regioni); interventi di inclusione socio-lavorativa in favore di soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria (2 Regioni); iniziative di contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale (4 Regioni).

Note:

(2): In ambito di Comitato Interministeriale Affari Europei - CIAE per la costruzione della posizione italiana rispetto all'attuazione del Pacchetto Clima-Energia Direttiva 2009/29/CE; partecipazione al processo di revisione di metà periodo della Strategia Europa 2020 adottando l'approccio della *governance* multilivello; composizione dei Programmi operativi per l'impiego dei Fondi SIE anche con riferimento agli obiettivi tematici più specificatamente ambientali previsti nell'accordo di partenariato

Voci di glossario collegate

Raccomandazioni (o CSR - Country Specific Recommendations)

Le Raccomandazioni ai sensi dell'articolo 121 par. 2 del TFUE sono quelle che il Consiglio dell'unione Europea adotta per definire gli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione. Le Raccomandazioni ai sensi dell'articolo 148 par. 4 del TFUE sono invece quelle che il Consiglio dell'Unione Europea può rivolgere agli Stati membri, se lo considera opportuno sulla base dell'esame delle relazioni annuali sull'attuazione delle politiche in materia di occupazione che gli Stati membri trasmettono

alla Commissione. Entrambe le raccomandazioni si inscrivono nell'ambito del semestre europeo e seguono la presentazione da parte degli Stati membri dei Programmi Nazionali di Riforma; esse riguardano "sfide strutturali che possono essere affrontate mediante investimenti pluriennali che ricadono direttamente nell'ambito di applicazione dei Fondi SIE".

Programma nazionale di riforma (PNR)

Dal 2011, con il passaggio dalla strategia di Lisbona a Europa 2020 e l'istituzione del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio, il PNR, ai sensi della Legge 7 aprile 2011 n. 39, è confluito nel Documento di Economia e Finanza - DEF e ne costituisce la sezione III. A seguito della confluenza del PNR nel DEF la redazione del PNR è curata dal dipartimento del Tesoro, d'intesa con il dipartimento delle Politiche europee.

Il Programma Nazionale di riforma (PNR) è il documento che definisce annualmente gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla Strategia Europa 2020. Si tratta di un documento che ciascuno Stato membro presenta alla CE con cadenza annuale (nel mese di aprile) nel cui ambito sono indicati: lo stato di avanzamento delle riforme avviate, con indicazione dell'eventuale scostamento tra i risultati previsti e quelli conseguiti; gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività; le priorità del Paese, con le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità; i prevedibili effetti delle riforme proposte in termini di crescita dell'economia, di rafforzamento della competitività del sistema economico e di aumento dell'occupazione.

Strategia Europa 2020

Nel giugno 2010 il Consiglio europeo ha adottato la Strategia Europa 2020 al fine di stimolare una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La strategia individua gli obiettivi principali della UE per la ricerca e l'innovazione, il cambiamento climatico e l'energia, l'occupazione, l'istruzione e la riduzione della povertà per il 2020, che debbono tradursi in obiettivi nazionali. Gli orientamenti integrati Europa 2020 e sette iniziative quadro delineano in modo preciso il percorso verso una crescita sostenibile e in grado di creare nuovi posti di lavoro.

La strategia s'impenna su cinque obiettivi riguardanti l'occupazione, la ricerca, l'istruzione, la riduzione della povertà e i cambiamenti climatici/l'energia.

Perché la strategia Europa 2020 dia i frutti sperati, è stato istituito un forte ed efficace sistema di governo dell'economia per coordinare le azioni a livello UE e a livello nazionale.

I 5 obiettivi (Target) che la UE è chiamata a raggiungere entro il 2020 sono:

1. Occupazione: innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni);
2. R&S: aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE ;
3. Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica: riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990; 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili; aumento del 20% dell'efficienza energetica
4. Istruzione: Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% ; aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria;
5. Lotta alla povertà e all'emarginazione: almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno.

Approfondimenti

La Governance Multilivello nella Strategia Europa 2020

La Governance Multilivello nella Strategia Europa 2020

di **Daniele Maglio**

Settore Sviluppo Sostenibile - Tecnostruttura

Con questo articolo ripercorriamo, partendo dalle indicazioni delle istituzioni europee di impulso delle politiche territoriali, alcuni ambiti in cui la *Multilevel Governance - MLG* si configura come un'innovazione da perseguire. Il tema è certamente molto caldo, portato avanti con la revisione della Strategia Europa 2020, considerando che la medesima strategia non prevede una grande partecipazione dei diversi livelli di governo, sia a livello decisionale che programmatico ed esecutivo (per esempio nell'implementazione delle "Iniziative Faro" - Flagship Initiatives). Diamo di seguito un quadro dell'argomento, tracciando alcuni collegamenti con alcune politiche messe in campo dall'Unione Europea.

Cos'è la Multilevel Governance

Si tratta della tipologia di creazione di politiche pubbliche usata dall'Unione Europea, unica al mondo. Prevede la partecipazione del livello sovranazionale (rappresentato dalla stessa UE), nazionale e sub-nazionale (regionale e comunale) nelle fasi sia decisionale che di attuazione. A partire dagli anni '80 con il c.d. processo di devolution (avviato in Regno Unito dal premier Thatcher), i governi nazionali hanno "perso" parte dei loro poteri trasferendoli ad istituzioni di rango sub-statale più vicine al cittadino. Questa decentralizzazione delle politiche pubbliche si è sposata positivamente con la tipologia di governance scelta dall'Unione Europea, che nello stesso periodo allargava la sua sfera di competenza e di importanza (sia con l'allargamento stesso della Comunità, poi diventata Unione, sia con l'aumento del bilancio europeo). Tuttavia ci sono ampie zone della creazione di politiche pubbliche, per le quali la partecipazione degli enti regionali e territoriali è minima e comunque non ispirata all'impostazione generale dalla Governance Multilivello.

Il contesto di riferimento

Il Comitato delle Regioni (CoR), l'Istituzione dell'Unione Europea che più riflette gli interessi degli enti territoriali, ha pubblicato un documento che vuole essere, allo stesso tempo, una sorta

di guida e di accordo tra le parti sul tema in oggetto. Si tratta della c.d. Carta della Governance Multilivello in Europa (*Charter for Multilevel Governance in Europe*), adottata il 3 aprile 2014 e aperta alla sottoscrizioni di Città e Regioni dell'UE dal 9 maggio dello stesso anno. Essa definisce alcuni principi fondamentali che dovrebbero ispirare ogni politica pubblica nell'UE: il principio di sussidiarietà, il principio di proporzionalità, il partenariato, la partecipazione, la coerenza delle politiche, le sinergie di bilancio, la tutela a più livelli dei diritti fondamentali e la mentalità europea.

Analizziamo alcuni di questi principi più in dettaglio e in chiave MLG. Il Comitato delle Regioni propone che la Strategia Europa 2020 rinnovata sia basata su un più forte partenariato e una maggiore appropriazione (c.d. "*ownership*") da parte di tutti i livelli di governo, introducendo una dimensione territoriale, una maggiore trasparenza e responsabilità. Considerando che, nell'Unione europea, molte competenze e responsabilità sono ripartite tra i diversi livelli di governo, si riconosce la necessità di lavorare in partenariato per raggiungere l'obiettivo di una maggiore coesione economica, sociale e territoriale in Italia e in Europa. L'obiettivo di un tale cambiamento sarebbe quello di collegare Regioni e Città in tutto il continente, promuovendo al tempo stesso un partenariato multi-attoriale con soggetti della società civile (parti sociali, Università, ONG, ecc). In linea con il principio di sussidiarietà, per cui le decisioni vanno prese al livello più efficace e più vicino possibile ai cittadini, bisogna attribuire grande importanza allo sviluppo congiunto di soluzioni politiche che rispecchino le esigenze dei cittadini stessi.

L'occasione offerta dalla revisione della Strategia Europa 2020

La creazione da parte del Comitato delle Regioni di questo quadro di riferimento è strettamente collegata al processo di revisione di medio termine della Strategia Europa 2020. La conclusione della revisione era prevista entro il primo semestre 2015, ma molti osservatori si aspettano che raggiungerà un punto di svolta solo al termine del prossimo Semestre di presidenza lussemburghese (luglio-dicembre 2015). La Commissione Europea presieduta da Jean-Claude Juncker, insediatasi nel novembre 2014, ha fissato fin da subito 10 priorità, dimostrando di non volersi dedicare a nient'altro al di fuori di esse **(1)**. Tuttavia, si può presupporre che in Commissione si cercherà di imprimere un passo deciso alle modifiche che la Strategia, arrivata pressoché a metà del suo corso, necessita fortemente **(2)**.

Si è scelto, pertanto, di sfruttare il tema caldo della revisione della Strategia Europa 2020, come spunto per affrontare a tuttotondo gli aspetti positivi di un maggiore coinvolgimento territoriale nella stessa, dove la governance multilivello riveste il ruolo di *fil rouge* tematico ricorrente per condurre ad esiti ottimali/positivi le istanze territoriali. Bisogna, tuttavia, tener bene presente quanto l'implementazione della Strategia - principalmente attraverso le strategie settoriali prioritarie "Iniziative Faro" - sia stata una responsabilità esercitata dal binomio istituzioni europee - governi centrali. Non è ancora avvenuto, per così dire, il grande coinvolgimento delle Regioni come avviene per la gestione dei Fondi Strutturali. Pur considerando tutto ciò, partiamo da una certezza che serve a quantificare l'importanza che le istituzioni sub-statali rivestono nel bilancio UE: due terzi degli investimenti di provenienza europea vengono gestiti da enti territoriali **(3)**.

Le proposte di correttivo della Strategia Eu 2020

Per iniziare nella disamina dei vari punti oggetto di modifica, il punto di partenza non può che essere la "Dichiarazione di Atene sulla Revisione Intermedia della Strategia Europa 2020 – Una

visione territoriale per la crescita e l'occupazione" del 7 marzo 2014. Ricordiamo, peraltro, che la Dichiarazione è stata il preambolo per la stesura della "Carta della Governance Multilivello in Europa" da parte dello stesso CoR. La Dichiarazione si è prefissata il compito di indicare i correttivi alla Strategia per un migliore coordinamento di tutti i livelli territoriali di governo. Le modifiche richieste vogliono innovare la Strategia sia nella forma che nella sostanza, per far sì che la Commissione eviti di interfacciarsi agli enti territoriali e regionali considerandoli degli "stakeholder". Qui di seguito riportiamo alcune riflessioni su alcuni temi specifici:

Target Regionali

I Target di Europa 2020 si traducono in "sotto-target" nazionali, frutto della negoziazione di ogni Stato membro, con l'ottica di definire dei risultati sostenibili e raggiungibili considerando le condizioni economiche e sociali della singola fattispecie. Per spiegare a cosa si mira per conseguire risultati ottimali, consideriamo ad esempio il target sulla percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. Tra gli stessi operatori nel mercato è scaturita la considerazione che l'articolazione pluri-nazionale degli obiettivi costituisca un freno alla crescita del settore. Per la revisione della Strategia Europa 2020 e per gli impegni a venire per il 2030 nel settore energetico, si auspica la messa in campo di un unico meccanismo di incentivazione europeo, basato su un'asta tecnologicamente neutrale, con le diverse fonti che competono tra loro con offerte al ribasso, eccetto per le tecnologie non ancora mature, cui dedicare aste separate **(4)**.

Bisognerebbe, quindi, conferire alla Strategia una dimensione territoriale e stabilire obiettivi differenziati a livello di regioni e città (meglio se considerate per macroregioni), in modo da poter contribuire agli obiettivi nazionali sulla base della loro situazione attuale e del loro potenziale. A tal fine, la Commissione europea e il Consiglio europeo dovrebbero promuovere un approccio basato su un processo programmatico misto ascendente e discendente, che sia conforme al principio di sussidiarietà e coinvolga tutti i livelli di governo pertinenti, ivi comprese le autorità subnazionali. In sintesi tutte le Regioni dovrebbero fissare almeno un numero limitato di obiettivi quantitativi; in alternativa, dovrebbero adottare un approccio qualitativo consistente in un "percorso positivo di cambiamento" che contribuisca al conseguimento degli obiettivi.

Semestre Europeo ed Europa 2020

Il sistema di programmazione di bilancio in vigore dal 2011, il c.d. Semestre Europeo, ha permesso l'allineamento delle procedure di budget pubblico nazionale tra i diversi Stati membri. La fase più importante di questa serie di scambi di informazioni sulle finanze e le politiche pubbliche, tra gli Stati membri e la Commissione Europea, è l'approvazione da parte del Consiglio Europeo delle *Country Specific Recommendation* (CSR) per ogni Paese **(5)**.

È importante ricordare che le Raccomandazioni Specifiche per Paese si riferiscono a provvedimenti pubblici da mettere in atto nell'anno successivo. Infatti, in seguito all'approvazione delle stesse, inizia il c.d. Semestre Nazionale, durante il quale saranno i singoli Stati membri che cercheranno di attuare i correttivi di politica pubblica che vanno nella direzione indicata dalla Commissione. Come chiaramente indicato dai funzionari europei durante i lavori preparatori e le conferenze di presentazione, le CSR da quest'anno avranno la caratteristica di prevedere provvedimenti da realizzare entro l'anno successivo (per avere un orizzonte temporale predefinito in vista del quale lavorare).

Molti osservatori condividono il pensiero della Commissione di fissare dei paletti temporali alle azioni che si richiedono; gran parte degli stessi, tuttavia (compreso il Comitato delle Regioni), ritiene che le CSR annuali debbano essere inserite in un ampio e pluriennale percorso di cambiamento del Paese, che comprenda riforme strutturali e sottenda ad un percorso di lungo termine. È per questo motivo che si chiede alla Commissione Europea di allineare il Semestre Europeo (e l'oggetto delle varie CSR) alla Strategia Europa 2020. In questo modo, l'Analisi annuale della crescita, i Programmi Nazionali di Riforma e le CSR dovranno fare riferimento esplicito ai più ampi obiettivi della Strategia e ai settori di intervento cui si riferiscono le iniziative "faro".

Programmi Nazionali di Riforma in partenariato

Una grande innovazione che spingerebbe verso la Multilevel Governance è la previsione della partecipazione delle Regioni (e potenzialmente gli enti territoriali) alla stesura dei Programmi Nazionali di Riforma **(6)**. Le Regioni e le Province autonome italiane già partecipano alla stesura della parte documentale dedicata alle iniziative legislative attivate in ambito regionale del PNR; fatto che rende quest'ultimo uno degli esempi più avanzati di partecipazione degli enti territoriali alla programmazione di bilancio statale in Europa, considerando la complessità del nostro sistema decentralizzato dei poteri e della grandezza del Paese. Il Comitato delle Regioni suggerisce, sulla scorta del grande e positivo impegno profuso dalla Regioni nella fase negoziale degli "accordi di partenariato 2014-2020", una partecipazione anche ad un livello più alto della programmazione di finanza e politica pubblica: intervenire nel fase decisionale e programmatica, nonché ricoprire un ruolo attivo nel coordinamento delle stesse per aumentarne l'impatto. Questo coinvolgimento da parte dell'amministrazione centrale dei rispettivi enti locali e regionali propone di invitare le Regioni a segnalare il contributo da esse fornito a detti programmi sotto forma di veri e propri "Programmi Regionali di Riforma" o documenti simili, basandosi ad esempio sulle strategie di sviluppo regionale, sulle strategie di specializzazione intelligente (RIS3) e sui programmi operativi.

Multilevel Governance ed aumento di capacità amministrativa degli enti territoriali

Ad ogni possibile progetto di Multilevel Governance dovrebbe essere legato, quindi, un parallelo programma di rafforzamento amministrativo. Assistenza, questa, che potrebbe arrivare sia da fonte europea – con i funzionari specializzati nel Semestre Europeo **(7)**, distaccati presso ogni Stato membro - sia da fonte governativa. In questo secondo caso si cita il Programma Operativo Nazionale PON-GAT (Governance e Assistenza Tecnica), lanciato in questo periodo dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che andrà ad operare sulla Programmazione 2014-2020. Infine, in tema di rafforzamento della capacità amministrativa, non si può non fare riferimento all'auspicio che proviene da molti e autorevoli osservatori: la Strategia e l'Europa ha bisogno di una nuova *Flagship Initiative* che tratti le competenze di governance degli enti territoriali. Diventa obiettivo comune il fatto che amministrazioni, provenienti da Paesi diversi e che si portano dietro livelli di efficienza e di competenza nelle politiche pubbliche molto distanti tra loro, possano essere efficaci nell'implementazione di azioni comuni di coesione.

Da dove possiamo partire?

Non sono pochi gli esempi di *best practise* per la Multilevel Governance messi in campo in Europa. La 5° relazione sul monitoraggio del Comitato delle Regioni riporta numerose "buone prassi" attuate in vari paesi europei. Di queste quello che da molti (Commissione Europea compresa) è considerato un modello è il "Patto tra i Sindaci" (Covenant of Mayor). Con

quest'ultimo i 6375 firmatari (che vanno da piccoli comuni alle grandi aree metropolitane) si sono impegnati a concorrere alla riduzione delle emissioni di CO2 come indicato nel quarto target della Strategia Europa 2020. Per la sua portata e la sua unicità (almeno per il momento) rappresenta la frontiera più avanzata di esempio di applicazione della Governance Multilivello in Europa.

Segnaliamo inoltre un'altra iniziativa che opera in questo senso, quale la Strategia della Macroregione Adriatico – Ionica. La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ne aveva approvato nella seduta del 19 dicembre 2013 il Piano di Azione, predisposto dalle Regioni italiane coinvolte nel processo della strategia macroregionale, col coordinamento della Regione Marche. Avviata nell'ottobre 2014 dalla Commissione Europea, in significativa coincidenza con la Presidenza di turno italiana del Consiglio della UE, rappresenta la terza strategia macro-regionale della Commissione dopo quella per le Regioni del Baltico (2009) e quella per le Regioni del Danubio (2011).

Attualmente è costituita da 8 Paesi: Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro, Serbia e Slovenia. La particolarità, che ne eleva anche l'interesse puramente teorico e di dottrina economica, è quella di vedere la presenza di ben 4 Stati extra-UE oltre a 4 Stati membri. Essa promuove politiche convergenti nei settori "Piccole e medie imprese", "Sviluppo rurale" e "Turismo", sia in altri settori, a partire da ambiente, trasporti e sicurezza marittimi. Tale ruolo consente lo scambio di informazioni e di "buone prassi" tra competenti amministrazioni dei Paesi membri e favorisce l'avvicinamento agli standard comunitari dei Paesi dell'Iniziativa meno avanzati nel percorso europeo. La Strategia, quindi, si configura come uno degli esempi più calzanti e avanzati di buona riuscita della Governance Multilivello **(8)**.

Note:

(1): Le 10 priorità sono: Un nuovo inizio – il programma di lavoro 2015; Occupazione, crescita e investimenti; Mercato unico digitale; Unione dell'energia e del clima; Mercato interno; Unione economica e monetaria; Libero scambio UE-USA; Giustizia e diritti fondamentali; Migrazione; L'UE a livello mondiale; Cambiamento democratico.
http://ec.europa.eu/priorities/index_it.htm

(2): Il lussemburghese presidente della Commissione è stato primo ministro del suo Paese dal 1995 al 2013

(3): *5th CoR Monitoring Report on Europe 2020* (pag. 7, 27)

(4): <http://www.senato.it/notizia?comunicato=49309>

(5): Possiamo anticipare che le CSR 2015 per l'Italia (oggetto di negoziato) sono sei, operanti nei seguenti ambiti: 1 - Finanza pubblica e politiche fiscali; 2 – Trasporti e gestione dei fondi UE; 3 – Pubblica Amministrazione e giustizia civile; 4 – Settore Finanziario; 5 – Mercato del lavoro ed istruzione; 6 – Ambiente economico e concorrenza.

(6): Uno dei tre documenti che compongono il Documento di Economia e Finanza. Gli altri sono il Piano di Stabilità e l'Analisi e tendenze della finanza pubblica, oltre a 5 documenti allegati.

(7): http://ec.europa.eu/europe2020/who-does-what/eu-institutions/index_it.htm

(8): http://www.ai-macroregion.eu/images/Gruppo-Strategia-Macroregione_Comitato_Regioni.pdf.pdf

In Pillole

Europa 2020, il contributo delle Regioni nella revisione intermedia

Europa 2020, il contributo delle Regioni nella revisione intermedia

di Settore Sviluppo Sostenibile - Tecnostruttura

Con la Strategia UE 2020 al fine di agevolare lo sviluppo di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, sono stati definiti a livello comunitario alcuni obiettivi (Target) da raggiungere entro il 2020.

Ogni Stato membro ha poi declinato i medesimi a livello nazionale, fissandone parametri consoni alla situazione specifica del Paese. Si tratta di obiettivi comuni, interconnessi e di reciproca utilità da conseguire insieme a livello sia nazionale che europeo, riguardanti in generale i livelli di occupazione, l'innovazione, l'istruzione (riduzione degli abbandoni scolastici e aumento dei 30-34enni con un'istruzione universitaria), l'integrazione sociale e il clima/energia (riduzione delle emissioni di gas serra, fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili e aumento dell'efficienza energetica).

I progressi realizzati per raggiungere gli obiettivi nazionali di crescita intelligente sostenibile e inclusiva sono contenuti nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) che annualmente insieme al Programma di Stabilità e Convergenza (PSC) tutti gli Stati Membri devono presentare. Infatti il contributo regionale al PNR contiene una parte in risposta alle Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) che ogni anno vengono emanate dalla Commissione europea, e una parte in risposta ai Target della Strategia di Europa 2020.

Infine va segnalato che nel corso del 2014 si è svolto il processo di revisione di metà periodo della Strategia di Europa 2020. L'Italia ha partecipato con un contributo consolidato nell'ambito del Semestre di Presidenza italiana, al quale hanno preso parte con un ruolo proattivo anche le amministrazioni regionali.

In allegato *Il contributo delle Regioni italiane alla revisione intermedia della Strategia Europa 2020 e i Target*

Documenti Allegati

[EU-2020-revisione](#)

[EU-2020-Target](#)

Aggiornamento

Progetto Alta formazione: i risultati del Catalogo interregionale

Progetto Alta formazione: i risultati del Catalogo interregionale

È stato presentato a Bologna il “Catalogo interregionale dell’Alta formazione”, la principale azione condotta nell’ambito del progetto interregionale “Verso un sistema integrato di alta formazione”.

Il progetto interregionale, coordinato dalla Regione Veneto e partecipato nel complesso da 14 Regioni, è nato nel 2009 con l’obiettivo di creare una rete di collaborazione tra Regioni sul tema, al fine di promuovere l’accesso individuale ai percorsi di alta formazione, eliminare gli ostacoli alla mobilità geografica e professionale, promuovere lo scambio di modelli gestionali e la definizione di criteri e principi qualitativi comuni dell’offerta formativa. Tali obiettivi si sono concretizzati con l’implementazione del Catalogo interregionale di Alta formazione, azione che, a partire dal 2011, è stata sviluppata grazie al contributo finanziario del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e che è stata oggetto di diffusione nell’evento che si è tenuto lo scorso 15 maggio.

Nel corso del convegno, il dr. Santo Romano - direttore del Dipartimento Formazione, Istruzione e Lavoro della Regione Veneto - ha illustrato l’esperienza, il funzionamento e i contenuti del Catalogo Interregionale - realizzato con l’assistenza tecnica dell’ATI composta da T&D - Technology & Development, TecSis Net e Performer - nonché i risultati raggiunti nel corso delle ultime 5 annualità.

L’evento, di cui ha coordinato i lavori la dr.ssa Francesca Bergamini - responsabile del Servizio Programmazione, Valutazione e interventi regionali nell’ambito delle politiche della formazione e del lavoro della Regione Emilia-Romagna - ha rappresentato l’occasione per dibattere anche sul tema delle “alte” competenze per lo sviluppo competitivo e innovativo dei sistemi territoriali. Si è tenuta anche una tavola rotonda, coordinata dal dr. Massimo Bressan (presidente dell’Istituto di ricerca IRIS) durante la quale sono state presentate diverse iniziative, attuate durante la programmazione Fse 2007-2013 in contesti regionali, europei ed internazionali, volte a promuovere l’acquisizione di competenze altamente specialistiche.

In particolare, il dr. Massimo Temussi, direttore Agenzia Regionale del Lavoro della Regione Sardegna, ha illustrato i risultati di *Master and Back*, programma nato con il duplice obiettivo di sostenere economicamente i giovani laureati sardi per svolgere un percorso di alta formazione

fuori dal territorio regionale ed incentivare il rientro di competenze in Sardegna.

Il dr. Paolo Bonaretti, direttore generale ASTER, ha presentato gli esiti delle azioni di creazione di impresa e di dottorati di ricerca, realizzati attraverso *Spinner*, la Sovvenzione Globale finanziata dalla Regione Emilia-Romagna tesa a promuovere interventi di qualificazione delle risorse umane nel settore della ricerca e della innovazione tecnologica.

La dott.ssa Anna Ascani, direttore Agenzia Umbria Ricerche, ha presentato due iniziative, finanziate grazie al Por Fse della Regione Umbria, la prima *Ide-e: le nuove imprese* finalizzata a formare nuovi giovani imprenditori attraverso un'esperienza di tirocinio all'estero e un incentivo finanziario per supportare lo start-up di impresa nel territorio umbro; ha inoltre riportato l'esperienza di *Brain Back*, il progetto che prevede la predisposizione di un pacchetto integrato di interventi rivolto a giovani umbri emigrati all'estero per favorire il loro rientro anche attraverso incentivi finanziari per la creazione di impresa e work experiences presso aziende umbre.

Il dr. Gianluigi Labellarte del Servizio Formazione Professionale della Regione Puglia ha illustrato le politiche regionali in tema di Alta Formazione, in particolare il programma *Ritorno al Futuro*, che interviene a sostegno dei giovani pugliesi laureati e disoccupati, offrendo borse di studio per la frequenza di master in Italia e all'estero, valorizzando così le loro capacità e potenzialità creative, professionali ed occupazionali.

Infine, la dott.ssa Paola Sartorio, Executive Director della Commissione Fulbright per gli scambi culturali tra l'Italia e gli Stati Uniti, che ha illustrato le *borse di studio Fulbright*, offerte per progetti di studio, ricerca ed insegnamento nelle migliori università statunitensi, riservate a cittadini italiani. In particolare ha presentato i dati relativi al programma *BEST (Business Exchange and Student Training)* ossia borse di studio per la frequenza di corsi intensivi in Entrepreneurship e Management con intership presso aziende negli Stati Uniti.

In allegato le presentazioni dei relatori al convegno.

Santo Romano | *Risultati del Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione*

Massimo Temussi | *Master and Back*

Paolo Bonaretti | *Spinner e Dottorati di ricerca*

Anna Ascani | *Ide-e!Le nuove imprese*

Gianluigi Labellarte | *Bollenti Spiriti e Ritorno al futuro*

Paola Sartorio | *Fulbright e BEST*

Documenti Allegati

[Catalogo-Alta-formazione](#)

Anticipazioni

Semplificazione delle spese Fse: meno burocrazia e più attenzione ai risultati

Semplificazione delle spese Fse: meno burocrazia e più attenzione ai risultati

La semplificazione della spesa nell'ambito del sostegno fornito dai Fondi SIE riveste una priorità chiave nell'agenda della Commissione europea. Denis Genton, capo unità della Direzione E - Italia, Danimarca e Svezia della DG EMPL - Direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione, nel corso dei vari incontri tecnici sul Fse nella programmazione 2014-2020 che si sono tenuti durante il mese di maggio a Roma, ha sottolineato tale aspetto. L'obiettivo che la Commissione Europea si pone è quindi quello di rafforzarne l'utilizzo tanto da arrivare a coprire, alla fine del 2017, almeno il 50% delle spese Fse con le opzioni di semplificazione.

Sul versante italiano, le Regioni avevano già colto nel corso della programmazione 2007-2013 l'importanza dell'utilizzo della semplificazione dei costi in ambito Fse. Molte Autorità di gestione regionali infatti hanno adottato una o più forme di semplificazione per la gestione e rendicontazione delle spese Fse e, alla fine del 2011, hanno condiviso l'opportunità di avviare un progetto per confrontarsi in maniera sistematica sul tema, in particolare per favorire lo scambio di buone pratiche e di esperienze tra le Autorità di gestione dei Por Fse 2007-2013.

Il progetto interregionale transnazionale sulla semplificazione delle spese del Fondo sociale europeo è stato voluto dalla Regione Toscana (capofila) insieme ad altre quattordici Regioni italiane ed ha raggiunto lo scopo di interazione e collaborazione tra i vari soggetti coinvolti su una materia all'epoca nuova ed innovativa. La semplificazione, infatti, ha spostato l'attenzione delle amministrazioni dalle spese ai risultati degli interventi.

E proprio questo è stato il tema del seminario che si è tenuto lo scorso novembre a Firenze, intitolato "La semplificazione dei costi nella rendicontazione del Fondo sociale europeo. Un'opportunità per la buona spesa e l'affermazione della cultura del risultato".

L'evento, organizzato nell'ambito del progetto interregionale e in collaborazione con la Corte dei Conti, è servito a fare il punto sull'utilizzo delle opzioni di semplificazione previste dal

regolamento Fse per il riconoscimento dei costi in Italia e in altri contesti europei.

Molti soggetti istituzionali si sono confrontati e hanno analizzato il tema della semplificazione dal proprio punto di vista, cercando di mettere in evidenza l'impatto e le ricadute che questa comporta nei confronti delle istituzioni, dei beneficiari e dei cittadini.

Nel corso dei lavori tutti hanno condiviso la necessità di realizzare una semplificazione nella gestione e nella rendicontazione, obiettivo che sarà perseguito principalmente mediante l'utilizzo quanto più diffuso e sistematico delle opzioni di semplificazione previste dai Regolamenti comunitari per la programmazione 2014-20. In particolare, si tratterà di ampliare il set di tipologie di intervento cui applicare le Unità di costo e parallelamente di favorire un maggiore ricorso alle altre opzioni di semplificazione.

Per dar conto del dibattito e le diverse osservazioni nate nel corso dell'incontro promosso dalla Regione Toscana, nel prossimo numero di *QT* pubblicheremo gli atti del convegno.

News dall'Europa

Piano Juncker, modalità operative e scadenze

di **Lucio Battistotti**

Direttore Della Rappresentanza In Italia Della Commissione Europea

L'annuncio di un piano d'investimenti per l'Europa fu fatto dal presidente Juncker già durante il suo discorso d'insediamento. Da allora, in tempi veramente brevi sono stati compiuti importanti passi avanti per la definizione del fondo e di qui a poco questo potrebbe essere operativo.

Il 28 maggio i co-legislatori hanno trovato un accordo sul regolamento relativo al fondo. A soli sei mesi dal suo annuncio, il regolamento è quasi pronto per diventare operativo. Come annunciato in conferenza stampa dal vice-presidente Katainen e dalla vice-presidente Georgieva, dopo l'approvazione del regolamento da parte dei ministri delle Finanze in sede di Consiglio ECOFIN il 19 giugno e dopo il voto del Parlamento europeo del 24 giugno, il FEIS potrebbe vedere la luce già a settembre 2015.

Il fondo europeo per gli investimenti strategici è stato proposto dalla Commissione europea che, coadiuvata dalla Banca europea per gli investimenti, intende mobilitare circa 315 miliardi di euro in investimenti pubblici e privati in tutta l'Unione europea. L'obiettivo principale è quello di mobilitare investimenti aggiuntivi nell'economia reale anche per progetti che incidano sulle infrastrutture, sull'educazione, sulla ricerca e innovazione, sulle fonti di energia rinnovabili e sull'efficienza energetica. Saranno favorite le imprese più piccole che contano un numero inferiore a 3000 dipendenti. Il fondo intende finanziare progetti dal profilo di rischio più elevato, in modo da massimizzare l'impatto della spesa pubblica e da sbloccare gli investimenti privati.

Ma in cosa consiste concretamente la governance del fondo?

A decidere gli orientamenti generali del fondo, vi sarà un Comitato direttivo, che tratterà le linee guida per gli investimenti, il profilo di rischio, le politiche strategiche e l'asset di allocazione del fondo.

Al momento la Banca europea per gli investimenti e la Commissione europea sono gli unici contributori del fondo, dunque, il numero dei voti e dei membri saranno allocati sulla base dei rispettivi contributi e le decisioni saranno prese per consenso. Nel caso in cui dovessero aggiungersi altri contributori al fondo, il numero dei voti e dei membri rimarrà di tipo proporzionale rispetto al contributo versato e le decisioni, qualora non si dovesse raggiungere un accordo per consenso, saranno prese a maggioranza semplice. BEI e Commissione europea avranno diritto di veto.

Risponderà direttamente al comitato direttivo, un comitato per gli investimenti. Questo sarà

incaricato di controllare progetti specifici e scegliere quelli passibili per un finanziamento senza fare distinzioni di tipo geografico o di settore. Il comitato sarà composto da sei esperti di mercato indipendenti e da un direttore, con rispettivo vice, i quali saranno eletti dal Comitato direttivo su proposta della Commissione e della BEI.

Una riserva di progetti europei (EIPP) trasparente informerà gli investitori dei progetti esistenti disponibili e dei potenziali progetti futuri.

Un polo europeo di consulenza sugli investimenti (EIAH) costituirà lo sportello unico panunionale di assistenza per l'individuazione, la preparazione, lo sviluppo e il finanziamento dei progetti. Offrirà altresì consulenza sull'uso di strumenti finanziari innovativi e sul ricorso a partenariati pubblico-privato.

In che modo parteciperanno gli Stati

Gli Stati membri potranno intervenire in prima persona o attraverso le proprie banche. Essi potranno contribuire sia attraverso un'assunzione del rischio, quindi integrando i contributi già versati dalla Commissione europea e dalla Bei, sia co-finanziando taluni progetti e attività. I contributi degli Stati membri non incideranno in maniera negativa sul rispetto da parte di questi del Patto di Stabilità. La Commissione ha, infatti, assicurato sul fatto che i contributi nazionali versati al FEIS non saranno computati nella valutazione dell'aggiustamento di bilancio, e questo per tutti gli Stati membri, siano essi nel braccio preventivo o in quello correttivo del patto.

Resta inteso che il contributo statale al FEIS da parte di uno Stato membro non determina l'automatica sovvenzione di un progetto che ha origini in quel Paese. I contributi infatti servono semplicemente ad alimentare una macchina che "deve stare in piedi da sola". Dal FEIS saranno finanziati tutti i progetti ritenuti validi e che contribuiranno al benessere economico non di un solo Stato, ma di tutta l'Unione europea.

Le tipologie di investimento saranno illustrate nelle linee guida redatte dal Comitato direttivo. In particolare gli investimenti si concentreranno nelle seguenti aree:

.Infrastrutture (incluse le aree di trasporto e in particolare in centri industriali, le connessioni energetiche e le infrastrutture digitali)

.Educazione, salute, ricerca e sviluppo, ICT e innovazione

.Fonti di energia rinnovabili ed efficienza energetica

.Ambiente, risorse naturali, sviluppo urbano e campo sociale

.Imprese che hanno fino a 3000 impiegati, incluse quelle che lavorano con capitale di rischio.

I progetti sui quali investire dovranno essere:

- Economicamente sostenibili

- Sufficientemente maturi
- Con un valore aggiunto europeo
- Coerenti con le priorità politiche della Commissione Juncker

Ascolta le puntate di ["22 minuti"](#) la trasmissione radiofonica curata dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea

Publicazioni in uscita

Relazione annuale Banca Italia

"Il 2014 è stato un anno di forti cambiamenti, in Europa per l'evoluzione del contesto istituzionale e per le decisioni di politica economica e monetaria, in Italia per l'accelerazione dello sforzo di riforma. È stato un anno di scelte impegnative i cui primi risultati, importanti ma fragili, vanno difesi con determinazione. La ripresa avviata nel nostro paese nel primo trimestre di quest'anno dovrebbe consolidarsi in quello in corso e nei prossimi".

Così fotografa la situazione del Paese il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco nelle Considerazioni finali, presentate in occasione dell'illustrazione della Relazione annuale all'Assemblea ordinaria dei Partecipanti, lo scorso 26 maggio.

La Relazione contiene un'ampia analisi dei principali sviluppi dell'economia italiana e internazionale nell'anno precedente e nei primi mesi di quello in corso; riporta la situazione di bilancio della Banca ed è corredata di un'appendice statistica diffusa solo online.

Esiste un ritardo italiano, "accentuato nei settori industriali a più elevato contenuto tecnologico". Le imprese devono ripartire da qui; oltre a investire nella contabilità direzionale, le imprese devono investire per sviluppare attività innovative, anche con la collaborazione delle migliori università. Il rischio che la tecnologia e l'innovazione distruggano posti di lavoro va mitigato tramite percorsi di riqualificazione e nel miglioramento dei livelli di istruzione e nelle competenze funzionali dei lavoratori (e studenti). "Per migliorare i programmi di insegnamento, accrescerne la qualità e indirizzare le risorse dove sono più necessarie – scrive Visco - non si può prescindere da una valutazione sistematica e approfondita dei servizi offerti e delle conoscenze acquisite".

Per consultare le Considerazioni finali e la Relazione annuale [clicca qui](#).

Quaderni Tecnostruttura

Sito web: <http://quaderni.tecnostruttura.it>

Editore: Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo sociale europeo

Direttore: Marcello Mochi Onori

Direttore responsabile: Roberta Giangiorgi

Redazione: Via Volturmo, 58 - 00185 Roma - Tel. 06 49270501 – Fax 06 492705108

E-mail: stampasegreteria@tecnostruttura.it

TECNOSTRUTTURA DELLE REGIONI PER IL FONDO SOCIALE EUROPEO

Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo sociale europeo è l'Associazione delle Regioni e delle Province autonome italiane costituita per affrontare insieme l'impegno dello sviluppo delle risorse umane attraverso l'uso del Fondo sociale europeo.

L'obiettivo iniziale, mantenuto nel corso degli anni, è stato quello di costruire un luogo di incontro delle Regioni che permettesse a tutti, al di là degli avvicendamenti e delle stagioni politiche, di confrontare le esperienze, acquisire soluzioni da altre realtà, costruire una identità tarata su standard di qualità comuni o comunque confrontabili sui temi dell'istruzione, della formazione, del lavoro, con particolare attenzione all'utilizzazione del Fondo sociale europeo.

Oggi Tecnostruttura è una struttura di assistenza e di confronto tecnico delle posizioni regionali, capace di realizzare iniziative di elaborazione, studio, informazione e sostegno operativo, tecnico e giuridico alle politiche di interesse per le Regioni, a tutti i livelli.

In altri termini, Tecnostruttura rappresenta per le Regioni un'associazione che funge da elemento di supporto e di sintesi delle diverse istanze regionali, un'interfaccia tecnica con le istanze nazionali ed europee, quindi un organismo che può essere sia interlocutore privilegiato "interno" delle Regioni stesse, sia espressione omogenea delle volontà delle singole amministrazioni regionali verso l'esterno.

Ciò che caratterizza l'agire di Tecnostruttura è che questa ha scelto di non svolgere attività che potrebbero essere assicurate da soggetti privati, la cui funzione si realizza negli specifici confini di ciascuna Regione, l'associazione, al contrario, agisce per valorizzare sempre la logica "sistemica" e la dimensione interregionale. Ciò fa sì che l'azione di Tecnostruttura determini un valore aggiunto unico e cioè l'operare per tutti con una forte connotazione istituzionale, l'intervenire con approccio interdisciplinare, l'agire con approfondita conoscenza e consapevolezza dei processi che hanno determinato nel tempo e "a monte" le situazioni, le disposizioni e la realtà sulla quale le Regioni sono chiamate a svolgere le proprie attività.